

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
 la linea
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purché firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale
 — Le lettere non affrancate si respingono
 Ogni numero Cent. 5 — Avvocate 10

La Gazzetta d'Acqui

(Costo Corrente alla Posta.)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,15 - 7,40 - 20,30 - Savona 7,47 - 15,38 - 18,25 - Asti 7,45 - 20,58 - Genova 5,30 - 10 - 18,45
 ARRIVI: da Alessandria 7,40 - 18,11 - Savona 7,35 - 12,25 - 20,18 - Asti 9,59 - 18,17 - Genova 7,25 - 11,25 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 7 alle 22. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

UN URGENTE DOVERE

Il Decreto Luogotenenziale 26 luglio p. p., n. 1231, (Gazzetta Ufficiale 14 agosto) stabilisce che al fine di provvedere alla costruzione o adattamento di luoghi di cura destinati agli infermi di tubercolosi polmonare, « con particolare riguardo a coloro che contrassero la infezione in servizio militare di guerra » la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere ai Comuni e alle Province mutui, senza interesse, garantiti con delegazioni sulla sovrimposta ed estinguibili normalmente in 35 anni ed eccezionalmente in 50 anni.

Ogni mutuo non potrà eccedere la somma di L. 200.000. Riteniamo che Acqui nostra non abbia bisogno di tanto: basterebbe per ora, un edificio del costo di 100.000 lire, suscettibile di aumento coll'incremento della istituzione.

Ci pare che il Comune dovrebbe subito avviare la non breve pratica del mutuo, della scelta dell'area, acquisto, progetto, approvazioni ecc. ecc. affine di poter, non molto dopo la guerra, por mano alla fabbrica.

Tutti sanno che Acqui è dotata per il pio oggetto di un discreto fondo, raccolto da un benemerito Comitato, ed impinguato dai legati dei compianti sigg. Barone e avv. Raffaele Ottolenghi e dalle elargizioni del cav. Belom Ottolenghi.

Se il Comune non può portare alla pia opera altro contributo che del suo appoggio morale, ben potrebbe ottenere che la Congregazione di Carità e il Comitato, depositari dei fondi, facessero il servizio della ammortizzazione del mutuo.

Ove questo, in ipotesi, fosse di L. 100.000 — estinguibile in anni 35 — il Comune non avrebbe ad inscrivere nei suoi Bilanci che una semplice partita di giro di L. 2857,143 (= 100.000 : 35) quale somma gli sarebbe annualmente corrisposta dai mentovati Enti Pii, i quali alla loro volta possono con gli interessi dei loro capitali provvedere al servizio della operazione finanziaria.

Se l'Amministrazione attuale, fatta segno in questi tempi a fiere invettive e minata nella sua compagine dalla tubercolosi dello sgretolamento, non del tutto giustificato dalle circostanze politiche del momento, trovasse ancora in sé stessa sufficiente energia per rendere tanto servizio alla causa della pubblica beneficenza ed al Paese, teniamo per fermo che l'opinione pubblica sarebbe disposta a giudicare del passato con molta indulgenza, memore del detto Biblico che « la carità cuopre la moltitudine dei peccati », ed il presente Consiglio Comunale, il cui periodo di esistenza, per l'una o per l'altra ragione, più non può protrarsi a lungo, canterebbe col Posta:

Un bel morir tutta la vita onora.

Economizziamo!...

I vestiti.

Consumare qualsiasi prodotto del suolo o dell'industria in quantità anche minima, maggiore di quella che sia necessaria alla vita, è far opera delittuosa contro la patria, specie se si tratti di prodotti che in tutto od in parte debbano acquistarsi all'estero. Pensiamo che anche quando sarà finita la guerra non è da escludersi una temporanea crisi economica, che soltanto i popoli i quali avranno economizzato saranno in grado di superare senza gravi disagi.

Ci rivolgiamo specialmente alle donne. Esse devono comprendere che anche nel vestire bisogna rispettare la severità e la gravità dell'ora presente. La patria non si serve soltanto negli ospedali, nei campi, nelle officine; si serve compiendo il proprio dovere in ogni manifestazione dell'attività femminile. E tale dovere non compie chi con leggerezza sperpera il danaro in vano sfoggio di abbigliamenti.

Gli alimenti.

Se nelle circostanze normali è sempre un peccato contro la salute mangiare più del necessario, nelle circostanze attuali è un attentato alla resistenza nazionale, un tradimento verso il Paese. Zucchero, carne, grano,

vengono importati in quantità enormi dall'estero a prezzi elevatissimi.

Il grano.

Quel grano che il Governo, per conservare il pane a buon mercato, vende con sacrificio all'interno, deve essere importato dall'America e dalla lontana Australia per ben 20.000.000 di quintali; tonnello prezioso nella attuali contingenze e che potrebbe con vantaggio essere adibito al trasporto di altri generi essenziali, quali il carbone, la lana, il cotone, i metalli ed altre materie prime. L'importazione del grano dovrà quindi essere contenuta nei limiti strettamente sufficienti al bisogno! Riduciamone quindi il consumo.

Non sprechiamo neppure una briciola di pane.

Nelle case come nei ristoranti il pane deve essere tagliato a piccole fette, perchè così è meno facile lo spreco dei residui.

Non date agli animali alimenti che possono servire direttamente all'uomo.

Dove ci sono cucine popolari o collettive ricorrete ad esse. La cucina collettiva utilizza meglio le materie prime che servono all'alimentazione.

Il riso, le patate, i legumi sono ottimi surrogati del pane.

Lo zucchero

Si consuma oggi troppo. Il consumo dello zucchero può limitarsi anche facendo uso di un surrogato dolcificante: la saccarina. Usate quindi lo zucchero saccarinato che ora viene messo in vendita dallo Stato.

Le carni

Tutti hanno il dovere di obbedire spontaneamente alle disposizioni di legge che vietano il consumo della carne in due giorni della settimana.

Se qualche vostro amico o conoscente disubbidisce, disapprovatelo e fategli comprendere che per il bene di tutti egli deve obbedire.

Gli adulti, che hanno meno bisogno di alimenti, si privino volontariamente del superfluo a favore dei bambini.

La rieducazione dei mutilati e l'agricoltura

A prima vista quando si parla di restituire al lavoro dei campi i soldati che ne vengono e che subirono poi mutilazioni, sembra che si accarezzino un'idea in parte inattuabile, che si vaghi nel mondo della teoria e dell'idealismo. Eppure è realtà quotidiana consolante e sempre più grande, che molti contadini mutilati sono messi in grado di ritornare al lavoro dei campi. Ma a quale lavoro? Non ogni genere di lavoro è fatto per tutti gli invalidi, però tutti gli invalidi contadini possono ritornare ai loro paesi ed ai loro campi perchè provvidenzialmente l'agricoltura presenta una grande varietà di mestieri che vanno dalle più semplici applicazioni di movimenti elementari alla esecuzione più complessa di movimenti coordinati, dal lavoro sedentario a quello movimentato.

È un fatto confortante che nessuna mutilazione è tale da non permettere una sia pur limitata attività manuale che può venire efficacemente aumentata dalla rieducazione funzionale e dalla protesi da lavoro.

Occorre semplicemente raggruppare gli invalidi in differenti categorie secondo la natura della loro invalidità, la riduzione dei loro mezzi fisici e la necessità o meno di un apparecchio protetico.

Quando il medico ha compiuto la opera sua, comincia quella dell'educatore e del tecnico agricolo il quale deve indicare il mestiere a cui è più adattato; egli deve soprattutto scegliere il programma ed i metodi di insegnamento.

I lavori agricoli sono così poco complicati che tutti gli invalidi si accorgono presto della inutilità di un lungo soggiorno nelle scuole di rieducazione, perciò non occorre pensare ad un insegnamento agricolo puramente manuale, ma devesi fare una vera e propria rieducazione professionale agricola, che sarà quindi teorica e pratica.

L'istruzione teorica valorizza gli invalidi, ne fa cioè dei bravi tecnici che saranno in grado di contribuire al progresso agricolo del Paese oltre che al proprio bene. Intendiamoci però: non si tratta di svolgere per la rieducazione dei mu-